

4.3

Donne nelle università

Donne · Potere · Storia

Donne e parità in Svizzera

1848 – 2000

4 Formazione



Introduzione

La prima donna che concluse gli studi in medicina a Zurigo con il dottorato fu, nel 1867, la studentessa russa Nadežda P. Suslova. L'Università di Zurigo, come quella di Parigi, dava dunque prova a livello europeo di possedere spirito pionieristico nel consentire alle donne di accedere agli studi. Non molto dopo anche le università di Berna e di Ginevra ammisero le donne ai corsi regolari di studio. La Svizzera divenne in seguito il luogo di studio privilegiato dalle giovani straniere e il numero delle studentesse aumentò notevolmente. Nel 1906, la presenza delle donne raggiunse un primo apice con una quota femminile pari a un quarto del corpo studentesco (e oltre il 90 per cento di straniere). La prima guerra mondiale pose bruscamente termine a questa evoluzione. La presenza femminile scese al 10 per cento e, negli anni successivi, aumentò con estrema lentezza. Solo nel semestre invernale 1973/74 le studentesse ritornarono a rappresentare il 25 per cento del corpo studentesco; questa volta esse erano svizzere in ragione di quasi il 70 per cento.

Da allora la partecipazione quantitativa delle donne alla formazione superiore è notevolmente aumentata. A livello nazionale esse rappresentano oggi mediamente poco più della metà delle persone che conseguono la maturità (52.8 per cento) e il 44.6 per cento della popolazione studentesca universitaria (stato: 1999). Nelle università della Svizzera romanda sono presenti in numero decisamente maggiore che non nella Svizzera tedesca, dove la maggioranza della popolazione studentesca continua infatti a essere di sesso maschile. Anche ai livelli gerarchici superiori le donne vi sono leggermente meglio rappresentate che in altre università del Paese.

Sebbene sul piano formale le donne abbiano uguali possibilità di accedere agli studi, a livello nazionale sussistono notevoli differenze tra i sessi riguardo alla scelta della disciplina, dei titoli di studio accademici conseguiti e della presenza ai vari livelli gerarchici universitari.



Donne · Potere · Storia

La storia della parità in Svizzera
1848 – 2000

4 Formazione

4.3 Donne nelle università

La scelta della disciplina riflette in ampia misura gli schemi tradizionali della ripartizione dei ruoli tra i sessi: le donne sono sovrarappresentate nel campo delle lettere e delle materie umanistiche, mentre sono decisamente sottorappresentate nel campo delle scienze naturali e soprattutto dell'ingegneria (quote a volta inferiori al 10 per cento). I settori tecnico e economico, nei quali si concentra buona parte del potere nella nostra società, rimangono in tal modo veri e propri feudi maschili. Nei campi della medicina umana, della giurisprudenza e della storia la quota delle donne corrisponde pressappoco alla presenza femminile media (che si aggira sul 40 a 45 per cento).

Più si sale nella gerarchia accademica, più la presenza femminile si riduce. Per i dottori il tasso è del 30 per cento. Nel corpo intermedio inferiore si registra il 32.2 per cento di donne, nel corpo intermedio superiore il 20.2 per cento. A livello di cattedre la presenza femminile è del 7.9 per cento (stato 1999).

Le ragioni di questa asimmetria vanno ricercate in parte negli schemi di comportamento legati al genere ma soprattutto nelle strutture organizzative delle università e nell'impostazione degli studi universitari, a tutt'oggi orientati in funzione delle carriere al maschile. Non da ultimo occorre ricordare che anche i contenuti dell'insegnamento come pure la prospettiva maschile che prevale nel mondo della scienza costituiscono altrettanti fattori che tendono a trattenere le donne dall'affrontare una carriera accademica. La ricerca di genere, sviluppatasi sulla scia del nuovo femminismo, ha pertanto criticato anzitutto il fatto che le donne e il loro mondo sono raramente, se non mai, oggetto di ricerca. La ricerca di genere ha anche cercato delle alternative ai metodi e ai modi di procedere adottati fino a questo punto, e ha studiato le disparità di potere e le discriminazioni che intervengono nel rapporto tra donne e uomini in tutti gli ambiti della vita.

Sin dagli anni Settanta le studentesse, le ricercatrici e le docenti hanno promosso l'approccio femminista nelle varie discipline con lo scopo sia di far avanzare e di dare un assetto istituzionale agli studi di genere nelle università svizzere, sia di aumentare la percentuale delle donne attive nell'insegnamento e nella ricerca. I primi frutti di questo pluriennale impegno sono oggi visibili: nella maggior parte delle università sono presenti delle delegate per le donne e/o delle commissioni per le pari opportunità, con il compito di promuovere le donne e di potenziare la ricerca sulle donne e gli studi di genere. Questi servizi per le pari opportunità sono tuttavia spesso sottodotati quanto alle risorse personali e finanziarie; inoltre hanno ben poche possibilità di influenzare

**Donne · Potere · Storia**

La storia della parità in Svizzera
1848 – 2000

4 Formazione**4.3 Donne nelle università**

concretamente l'andamento delle cose. Solo nelle università di Berna e di Ginevra sono in vigore un regolamento rispettivamente una legge per la promozione della donna. Riguardo agli studi di genere, la Commissione per la pianificazione universitaria della Conferenza universitaria svizzera aveva constatato nel 1998 che solo l'Università di Ginevra proponeva un corso specifico in materia (studio post-diploma della durata di due anni, in collaborazione con l'Università di Losanna), mentre le università di Basilea, Berna e Zurigo non offrivano che singoli moduli di un simile corso.



Cronologia

A partire dal 1860 le università svizzere si aprirono progressivamente alle donne. Pioniere a Zurigo, Berna, Losanna e Ginevra furono le studentesse russe. Il movimento femminista russo aveva infatti promosso nella seconda metà dell'Ottocento due cause: quella per la migliore formazione delle donne e quella per la creazione di licei femminili. Molte tra le giovani donne assetate di conoscenze erano ideologicamente vicine alle forze progressiste d'opposizione, desiderose di riformare la Russia zarista. Negli studi di medicina esse ravvisavano spesso la migliore delle possibilità di sostenere il movimento rivoluzionario. Già verso il 1860 iniziarono a frequentare lezioni all'Università di Pietroburgo nella veste di uditrici. Quando, dopo la rivolta studentesca del 1863, le donne furono escluse dagli studi, le giovani russe dovettero ripiegare sui centri universitari esteri. Fu così che giunsero a Zurigo le prime studentesse di quel paese. Dato che nel 1873, per timore che avessero contatti con i gruppi studenteschi rivoluzionari, il governo russo aveva intimato alle studentesse il divieto di esercitare la professione in patria, ordinando loro pure di lasciare Zurigo, molte giovani russe si trasferirono a Berna o Ginevra. La popolazione svizzera manifestò reazioni ambivalenti nei loro confronti. La stampa ne parlò in parte anche in termini negativi, e ciò provocò la loro esclusione, rispettivamente l'applicazione di condizioni di accesso più restrittive nelle università di Basilea e di Friburgo. La presenza femminile aumentò notevolmente grazie alle giovani straniere fino a raggiungere circa un quarto del corpo studentesco (1906).

Alcune studentesse svizzere si sentirono così incoraggiate a studiare. Il numero delle studentesse elvetiche rimase tuttavia molto basso fino alla fine dell'Ottocento. Una causa importante fu l'assenza di scuole medie superiori (v. 1 Istruzione delle ragazze e coeducazione). Per le donne che nonostante le mille difficoltà riuscirono a compiere degli studi universitari, a questi ostacoli scolastici si aggiungevano non di rado grandi problemi al momento di esercitare la professione. Le giovani mediche non trovavano posti da assistenti, le giuriste non avevano accesso all'avvocatura, le germaniste e le storiche potevano insegnare solo nelle scuole femminili, le teologhe non potevano salire sul pulpito nel ruolo di pastore. Tutto ciò spiega perché molte tra le prime studentesse finirono per impegnarsi nel movimento femminista e per lottare a favore dei diritti politici, economici e sociali delle donne.

1864 La prima studentessa ammessa alla facoltà di medicina dell'Università di Zurigo è la giovane russa Marija Alexandrovna Knjažnina. Si crea con ciò un precedente.

1867 Nadežda P. Suslova (1843–1918) consegue il dottorato in medicina all'Università di Zurigo. La giovane russa è la prima donna in Svizzera e nell'area di lingua tedesca a concludere gli studi regolari presso un'università riconosciuta dallo Stato.



Donne · Potere · Storia

La storia della parità in Svizzera
1848 – 2000

4 Formazione

4.3 Donne nelle università

- 1868** Marie (Heim-)Vögtlin (1845–1916) è la prima giovane svizzera a iscriversi per un regolare curriculum di studio presso l'Università di Zurigo. Supererà l'esame di Stato in medicina nel 1872. Ma poiché nessun ospedale elvetico assume mediche, sarà costretta a svolgere in Germania la pratica di assistente. Nel 1874 sarà la prima medica svizzera a aprire uno studio ginecologico a Zurigo.
- 1871** Nadežda Smeckaja è la prima donna che intraprende un curriculum regolare di studi in ingegneria meccanica presso il Politecnico federale di Zurigo.
- 1872** Marie Goegg-Pouchoulin (1826–1899) ottiene, con una petizione firmata da 30 ginevrine, che nell'ateneo di Ginevra vengano introdotte condizioni di ammissione uguali per le donne e gli uomini. Fino alla fine dell'Ottocento le studentesse iscritte saranno tuttavia solo quattro.
- 1873** Una ventina di studentesse russe (soprattutto di medicina) passano dall'Università di Zurigo a quella di Berna, che presumibilmente ammetteva provvisoriamente le donne già dal 1868. L'entrata delle donne in quell'ateneo sarà ufficializzata l'anno seguente.
- Gli uomini zurighesi aventi il diritto di voto approvano una legge che assicura a entrambi i sessi gli stessi diritti al momento di accedere agli studi.
- 1875** La prima tesi presentata da una donna alla Facoltà di filosofia e lettere dell'Università di Zurigo è quella della giovane russa Stefania Wolicka sul tema: «Figure di donna greche».
- 1876** All'Accademia di Losanna (l'università sarà fondata solo nel 1890) si immatricola la prima studentessa: è Bertha Schatzmann, che ha scelto come disciplina la farmacologia.
- 1877** Il primo diploma del Politecnico federale di Zurigo conferito a una donna è quello ottenuto dalla giovane russa Marie Kowalik al termine degli studi in agronomia e selvicoltura.
- 1887** Con Mathilde Heumann una dentista consegue per la prima volta il brevetto a Zurigo.
- Emilie Kempin-Spyri (1853–1901) è invece la prima giurista svizzera a conseguire il dottorato. Ancora nello stesso anno il Tribunale federale respinge la causa con la quale rivendicava l'accesso all'avvocatura. Il brevetto di avvocatessa le viene rifiutato con la motivazione che l'esercizio della professione è legato al diritto di voto e di eleggibilità (concesso in Svizzera alle donne solo nel 1971). In un secondo tempo Kempin-Spyri basa la sua argomentazione sull'articolo 4 della Costituzione «Tutti gli Svizzeri sono uguali innanzi alla legge», e interpreta il concetto di «Svizzeri» estendendolo all'uomo e alla donna. I giudici federali reputano una simile interpretazione «del tutto nuova e comunque troppo audace», e la respingono come inammissibile. Solo nel 1923 il Tribunale federale autorizzerà una donna a esercitare questa professione.



Donne · Potere · Storia

La storia della parità in Svizzera
1848 – 2000

4 Formazione

4.3 Donne nelle università

Meta von Salis-Marschlins (1855–1929) consegue il primo dottorato femminile in storia presso l'Università di Zurigo. La sua richiesta di ammissione all'Università di Basilea era stata respinta nel 1885. Essa si impegna in seguito a favore del suffragio femminile.

- 1890** L'Università di Basilea e l'Università di Losanna (fondata di recente) ammettono agli studi le donne. A questo punto tutte le università svizzere, salvo quella di Friburgo (fondata nel 1889), accettano le immatricolazioni femminili. A Basilea, tuttavia, le giovani straniere che non sono cresciute nella città renana rimarranno escluse fino al 1914.
- 1890/91** La presenza delle donne nelle università raggiunge una media svizzera del 7.7 per cento. Dieci anni dopo sarà già del 16.5 per cento.
- 1891** Dopo un'iniziale resistenza da parte delle autorità universitarie, la dr. iur. Emilie Kempin-Spyri (v. 1887) ottiene l'autorizzazione a insegnare (*venia legendi*). Diventa così la prima docente universitaria della Svizzera. Dal 1892 al 1896 insegnerà quale libera docente diritto romano, inglese e americano presso la Facoltà di scienze politiche dell'Università di Zurigo.
- 1893** Alcune delle prime laureate fondano a Zurigo l'associazione *Frauenbildungs-Reform*, con lo scopo di migliorare le possibilità di formazione e di lavoro per le donne.
- 1894** All'Accademia di Neuchâtel (che diventerà università nel 1909) si immatricola la prima donna.
- 1898** La filosofa Anna Tumarkin (1875–1951) consegue l'abilitazione alla libera docenza presso la Facoltà di filosofia a Berna. Due anni dopo diventerà la prima professoressa straordinaria in un ateneo elvetico.
- 1900** L'Università commerciale di San Gallo (HSG) conta due studentesse. L'esame per il diploma commerciale viene superato per la prima volta da Alice Scheitlin nel 1905.
- 1904/05** L'Università di Friburgo (fondata nel 1889) apre le porte alle donne. L'anno seguente tre giovani straniere vi si immatricolano.
- 1905** Cécile Buttaz è la prima ingegnera della Svizzera romanda. Supera infatti gli esami presso la Scuola d'ingegneria di Losanna.
- 1907** La biochimica Gertrud Woker (1878–1968) diventa docente a Berna. Nel 1911 assume la direzione dell'Istituto di biologia fisico-chimica dell'ateneo di quella città. Nel 1933 è nominata professoressa straordinaria di biochimica. Essa si impegna anche nell'ambito della *Internationale Frauenliga für Frieden und Freiheit (IFFF)*.
-
- Le studentesse russe immatricolate negli atenei elvetici sono 1478. Si tratta del numero massimo mai raggiunto. La maggior parte di esse sono iscritte a medicina.



1910 Al Politecnico federale di Zurigo consegue l'abilitazione alla libera docenza la prima donna. È Laura Hezner (1862–1916) di Monaco di Baviera e il suo campo d'indagine è la mineralogia. Dovranno tuttavia trascorrere altri 69 anni per vedere in quell'istituto la prima docente titolare e altri 75 anni prima che venga nominata la prima professoressa ordinaria (v. 1979 e 1985).

Il numero delle giovani e dei giovani stranieri immatricolati negli atenei elvetici superava nel periodo 1904–1911 quello degli studenti e soprattutto quello delle studentesse svizzere. Solo dopo il 1915 il numero delle studentesse svizzere superò quello delle russe. Questo spostamento numerico era tuttavia dovuto più alla diminuzione delle russe che non all'avanzata delle svizzere. In maniera generale, la presenza di studentesse e studenti stranieri si ridusse sensibilmente a causa della guerra e dell'evoluzione della situazione politica all'estero.

Per le laureate le possibilità di lavorare continuavano a rimanere oltremodo limitate. Le mediche, le farmaciste e le avvocate sceglievano pertanto solitamente la libera professione, mentre le donne specializzate in una disciplina umanistica o nel campo delle scienze naturali si impegnavano soprattutto nel campo dell'istruzione delle ragazze. Contrariamente alle pioniere, la seconda generazione di laureate non si preoccupava altrettanto di esercitare la professione. Molte giovani interrompevano gli studi o diventavano casalinghe con il matrimonio. La famiglia borghese si impose quale modello anche nella mente delle laureate.

Le donne che affrontavano la carriera universitaria rimasero ancora per decenni rare eccezioni. E fino agli anni Ottanta singoli atenei (Politecnici federali e Università di San Gallo) continuarono a annunciare come un avvenimento la nomina della loro prima professoressa ordinaria.

1917 A Basilea presenta la tesi di dottorato la prima economista: Salome Schneider (1887–1949). Sarà anche la prima funzionaria della Confederazione (Amministrazione federale delle contribuzioni).

1918 Lina Stern (1878–1968) è la prima professoressa straordinaria di fisiologia presso la Facoltà di medicina dell'Università di Ginevra. È nel contempo la prima donna a rivestire questa carica in un ateneo romando.

•

Alla Facoltà di medicina di Zurigo sostiene la tesi di dottorato in anatomia e storia evolutiva Hedwig Frey (1877–1938). È la prima donna a conseguire questo titolo. Nel 1924 diventerà docente titolare.

1923 Il primo diploma di architettura assegnato a una donna dal Politecnico di Zurigo va alla scozzese Flora (Steiger-)Crawford (1899–1991).

1924 Fondazione a Berna dell'Associazione svizzera delle laureate. Conta delle sezioni a Berna, Basilea, Ginevra e Zurigo.



Donne · Potere · Storia

La storia della parità in Svizzera
1848 – 2000

4 Formazione

4.3 Donne nelle università

1925 La dentista Eleonore Linder assume la direzione della clinica dentaria scolastica di Basilea.

1929 Circa 3000 donne (tra le quali 700 svizzere) hanno fino a questo momento concluso gli studi universitari. Oltre la metà sono diventate mediche, il 20 per cento insegnanti, il 13 per cento giuriste o filologhe, e il 10 per cento naturaliste.

La depressione economica degli anni Trenta ebbe ripercussioni anche sul mercato del lavoro accademico creando disoccupazione. Per questo, da un lato, si tentò di limitare il numero di studenti e studentesse, rispettivamente quello di maturande e maturandi. Dall'altro, si presero misure per creare occasioni di lavoro per i disoccupati con formazione accademica. Le donne laureate furono invece sollecitate a rinunciare spontaneamente all'esercizio dell'attività professionale per cedere il posto di lavoro a un uomo. Nei confronti di tale arroganza le donne non si opposero affatto con vigore: nonostante questo atteggiamento di esclusione che regnava nei loro confronti, durante la guerra esse solidarizzarono con gli uomini. Tuttavia ciò non le dissuase del tutto dall'intraprendere degli studi universitari. Tra il 1925 e il 1955 la presenza femminile negli atenei rimase ferma a valori compresi tra il 12 e il 14 per cento.

1934 La *Höhere Töchterschule* (Scuola superiore femminile), gestita dalla Città di Zurigo, si rifiuta di introdurre la maturità commerciale, adducendo quale motivo la situazione di crescente concorrenza che andava creandosi nelle università.

1934/35 La quota femminile nelle università svizzere si situa al 14.3 per cento. Entro il 1945/46 scenderà al 12.2 per cento.

Durante la fase di espansione economica che seguì la seconda guerra mondiale, in seguito alle nuove tecnologie e alla paura di fronte alla superiorità tecnica dei paesi comunisti dell'Europa orientale, l'istruzione e in particolare l'istruzione superiore divennero oggetto di attenzione da parte del mondo politico. Il rapporto conclusivo del Gruppo di lavoro per la promozione delle nuove leve scientifiche e tecniche, pubblicato nel 1959 (Rapporto Hummler) giunse per esempio alla conclusione che la Confederazione avrebbe dovuto promuovere maggiormente la formazione di livello superiore. Si potenziarono così le scuole tecniche superiori e si crearono degli organi pianificatori e direttivi per il settore universitario: nacquero nel 1965 il Consiglio svizzero della scienza e la Conferenza universitaria svizzera, nel 1969 l'Ufficio federale dell'educazione e della scienza e il Politecnico federale di Losanna (ex sezione di ingegneria dell'Università di Losanna). Benché già il rapporto Hummler menzionasse il potenziale di qualifica delle donne, prima degli anni Ottanta alla loro formazione non venne attribuito alcun ruolo di rilievo nel dibattito sulla politica della formazione superiore. Della generale espansione nel mondo della formazione approfittarono così nondimeno anche le ragazze e le giovani donne. La percentuale di studentesse incominciò a aumentare decisamente e in maniera continua a partire dal 1955. Le donne prediligevano però soprattutto i curricula umanistici.



- 1957** Erna Hamburger (1911–1988) è la prima professoressa straordinaria di elettrometria in un politecnico (Losanna). In questo periodo l'*Ecole polytechnique* fa ancora parte dell'Università di Losanna.
- 1958** L'Università di Ginevra nomina Maria Bindschedler quale prima professoressa ordinaria (letteratura tedesca).
- 1964** La slavista Hildegard Schröder diventa la prima professoressa ordinaria dell'Università di Basilea.
- 1968** Anche le università di Zurigo e Losanna hanno ora le loro prime professoresse ordinarie: a Zurigo ottiene una cattedra per l'insegnamento della fisica Verena Meyer, mentre a Losanna viene affidata a Erna Hamburger la cattedra di elettricità e elettrometria.

Dal movimento di protesta studentesco si sviluppò dopo il 1968 il nuovo femminismo. Negli anni Settanta prese avvio il dibattito scientifico condotto in una prospettiva femminista. Molte studentesse si occuparono nei loro lavori di seminario e di licenza di temi riguardanti le donne. Nelle varie università e a livello nazionale studentesse e ricercatrici crearono associazioni specifiche per disciplina, ma anche interdisciplinari. Grazie al sostegno di alcune assistenti e professoresse come pure di donne in politica motivate, riuscirono a far pressione sugli organismi responsabili della politica della formazione e della scienza affinché considerassero maggiormente le esigenze e il punto di vista delle donne. Le rivendicazioni femministe non trovano eco solo nel campo delle scienze umanistiche e sociali, dove le donne (per lo meno in quanto studentesse) erano già presenti in buon numero, ma anche nei settori della tecnica e delle scienze naturali. Un'indagine svolta su mandato dell'Accademia svizzera delle scienze tecniche (ASST) propose di aumentare il numero delle ingegnere, non solo per superare la generale penuria di professionisti del ramo, ma anche per modificare «il carattere del lavoro nel mondo della tecnica» (1988).

- 1979** Krystina Urbanska è la prima professoressa titolare al Politecnico di Zurigo (geobotanica).
- 1980** La presenza femminile nel corpo studentesco universitario varia moltissimo da cantone a cantone. È quanto emerge da uno studio condotto dall'Ufficio federale di statistica. La quota più alta si registra a Ginevra con il 44 per cento, quella più bassa in Obvaldo, cantone dal quale nelle università giungono circa sei volte più uomini che donne (17.2 per cento).
- 1982** Per la prima volta una donna è alla testa di un'università: Verena Meyer, docente di fisica sperimentale, riveste dal 1982 al 1984 la carica di rettrice dell'Università di Zurigo.
- 1983** Il 7 maggio viene fondato a Berna il *Verein feministische Wissenschaft Schweiz*, con l'obiettivo di promuovere l'approccio femminista nella scienza, nel contesto del nuovo femminismo.



Donne · Potere · Storia

La storia della parità in Svizzera
1848 – 2000

4 Formazione

4.3 Donne nelle università

Una novantina di ricercatrici si danno convegno in ottobre all'Università di Berna per dibattere sulle modalità di elaborazione della storia delle donne. Da quel momento in poi le storiche terranno regolarmente i loro convegni.

1985 Prima professoressa ordinaria al Politecnico di Zurigo è la ticinese Flora Ruchat-Roncati. Detiene una cattedra di architettura e progettazione.

1986 All'Università commerciale di San Gallo (HSG) la prima donna a essere nominata professoressa ordinaria è Beatrice Weber-Dürler: il 1° aprile 1986 diventa titolare della cattedra di diritto pubblico e amministrativo.

•

Il *Verein feministische Wissenschaft Schweiz* rimprovera al Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica di discriminare le donne nell'attribuzione di progetti di ricerca. Rivendica maggiore trasparenza all'atto dell'approvazione dei progetti e una presenza femminile del 50 per cento nel corpo peritale del Fondo nazionale.

1987 Il Consiglio svizzero della scienza è presieduto per la prima volta da una donna. Si tratta di Verena Meyer, docente di fisica sperimentale e rettrice dell'Università di Zurigo.

•

All'inizio del semestre invernale si tiene all'Università di Zurigo una settimana di festeggiamenti all'insegna del tema «120 anni di studi al femminile». Al termine, l'assemblea annuale del *Verein feministische Wissenschaft Schweiz* approva una risoluzione che chiede la creazione di un ufficio per la promozione della donna. La rivendicazione è accolta positivamente dalla rettrice, Verena Meyer. La sua collaboratrice giuridica Sylvia Derrer riceve l'incarico di fungere da punto di contatto per le questioni femminili (consulenza individuale in caso di discriminazione e coordinamento delle attività di promozione della donna in seno all'ateneo), senza tuttavia ottenere degli sgravi rispetto al suo precedente mansionario.

1988 In base ai risultati di un'indagine sulla situazione delle studentesse immatricolate all'Università di Basilea, condotta dalla Commissione donne del corpo studentesco, e in base ai risultati di un'indagine svolta dal rettorato, la Reggenza dell'Università di Basilea (parlamento dell'ateneo) stabilisce in dicembre di istituire una commissione per la promozione della donna. A questa commissione viene affidato il mandato di elaborare un catalogo di misure atte a migliorare la situazione delle donne all'Università di Basilea (v. 1994).

•

Il Consiglio di Stato zurighese respinge due postulati della deputata Irène Meier riguardanti la promozione della donna in ambito universitario. In seguito si costituisce un comitato di sostegno: la Commissione donne delle associazioni studentesche dell'Università e del Politecnico di Zurigo, la *Zürcher Frauenzentrale*, il *Zürcherischer Verband der Akademikerinnen* e il *Verein feministische Wissenschaft Schweiz* rivendicano con una petizione recante oltre cento firme individuali una migliore rappresentanza delle donne nel corpo insegnante e una migliore presa in considerazione delle esigenze femminili in ambito scientifico.



1989 In novembre il Gran consiglio zurighese trasmette al Consiglio di Stato un postulato concernente la promozione numerica delle donne nell'ateneo di quella città, dando nel contempo mandato al governo di elaborare entro tre anni passi e piani concreti per la realizzazione.

-

Nel passaggio dagli studi alla professione le donne devono affrontare più ostacoli che non gli uomini. Un'indagine svolta dall'Associazione svizzera per l'orientamento universitario (ASOU) presso 8'500 persone indica che il 3.8 per cento delle donne e il 2.7 per cento degli uomini che hanno superato gli esami nel 1988 sono disoccupati. Tra coloro che hanno trovato un posto di lavoro sussiste un divario salariale correlato al sesso: gli uomini raggiungono un salario annuo lordo medio di 57 000 franchi, mentre quello delle donne ammonta solo a 49 000 franchi.

1990 Susanne Heine entra in carica all'Università di Zurigo quale prima docente titolare di teologia.

1991 All'Università di Zurigo viene creata una commissione per le pari opportunità. Nello stesso anno anche all'Università di Berna entra in carica una delegata per la parità.

-

Nella legge universitaria del Canton Ginevra viene inserita l'esigenza della parità tra i sessi e delle pari opportunità. Tale legge prevede in particolare la possibilità di attuare delle misure positive a favore del sesso sottorappresentato. A parità di qualifiche scientifiche e pedagogiche le/i rappresentanti del sesso sottorappresentato avranno la precedenza. Inoltre viene creato il posto della delegata per le questioni femminili, che dovrà essere occupato da una professoressa ordinaria.

-

Nell'ambito dei provvedimenti speciali intesi a promuovere le nuove leve accademiche negli anni 1992–1995 il Consiglio degli Stati approva l'introduzione di quote femminili obbligatorie: un terzo dei posti creati dovranno essere riservati a donne. Il Consiglio nazionale approva a sua volta la decisione del Consiglio degli Stati.

In tutte le università svizzere operavano nel frattempo delle delegate o una commissione per le pari opportunità. Nel 1992 si riunirono in seno alla Conferenza delle delegate per la promozione della donna presso le università e le scuole superiori svizzere (KOFRAH/CODEFUHES).

Solo alle università di Basilea e Ginevra esistevano però dei piani di ampia portata comprendenti misure vincolanti al fine di aumentare la presenza femminile nel corpo insegnante. Entrambi gli atenei si erano imposti degli obiettivi per assegnare a donne i posti con una carica completa (docenti, assistenti). Si prevedeva inoltre che tali obiettivi fossero accompagnati da altre misure, dovessero essere controllati regolarmente e, se necessario, essere adeguati.



- 1992** Il credito di 2.3 miliardi di franchi destinato alla promozione delle università negli anni 1992–1995 è associato alla condizione che almeno un terzo dei posti di lavoro universitari finanziati tramite questo canale siano attribuiti a donne. L'obiettivo minimo verrà presto superato: già nel 1993 il 41.3 per cento dei posti in questione sarà assegnato a donne.
- Il Fondo nazionale vuole promuovere con un programma di ricerca la parità tra donna e uomo. Per il programma quinquennale 35 «Donne nel diritto e nella società» sono stanziati 6 milioni di franchi. Le ricercatrici e i ricercatori devono elaborare i criteri scientifici per le strategie d'azione intese a promuovere la parità tra i sessi.
 - Il Politecnico di Zurigo conferisce per la prima volta il dottorato honoris causa a una donna: l'ecologista Donella H. Meadows.
- 1993** Il Tribunale federale respinge il ricorso interposto da un cittadino contro le misure di promozione della donna decretate nel 1991 dall'Università di Ginevra.
- 1994** La commissione «Donne all'Università di Basilea» stila un bilancio tutt'altro che incoraggiante dei propri sforzi: nessuna delle proposte che aveva avanzato per promuovere le pari opportunità nell'ateneo è stata realizzata. Benché la proporzione delle donne nel corpo studentesco si situi sul 45 per cento, nel corpo insegnante è presente solo un 9 per cento di donne (tra le docenti e i docenti ordinari addirittura solo il 3 per cento).
- Fondazione in giugno a Zurigo dell'*European Women's College* (Seminario europeo delle donne). Un istituto privato che offre alle donne una formazione nel campo delle questioni femminili. Il primo corso incomincerà nell'autunno del 1995 e avrà una durata di due anni.
 - La Conferenza universitaria svizzera, nel suo piano pluriennale 1996–1999 per le università, dichiara il settore «ricerca femminista/studi di genere» un «tema interdisciplinare di interesse nazionale» (TIIN).
- 1995** Il 1° gennaio entra in vigore il Regolamento per la promozione della donna all'Università di Berna. Esige tra l'altro l'allestimento di statistiche separate per sesso e l'elaborazione di piani di promozione della donna da parte delle facoltà. A parità di qualifiche, nelle assunzioni dovranno essere privilegiate le candidature femminili.
- 1996** Il *Verein feministische Wissenschaft Schweiz* rivendica con una risoluzione che presso gli atenei elvetici la ricerca femminista e gli studi di genere vengano istituzionalizzati, e propone una serie di misure concrete.
- Le rappresentanti dell'Accademia svizzera di scienze naturali (ASSN) presentano in gennaio a Berna lo schedario delle ricercatrici nel campo delle scienze naturali NAWIKA (*Naturwissenschaftlerinnen-Kartei*). Contiene i nomi di 590 specialiste che è possibile sollecitare per conferenze, lavori commissionali ecc.

**1997**

Per la prima volta in Svizzera una donna è alla guida di un'accademia scientifica: l'etnologa Anne-Christine Clottu Vogel diventa segretaria generale presso l'Accademia svizzera di scienze naturali (ASSN).

-

Stando a uno studio dell'Accademia svizzera di scienze morali e sociali (ASSMS), la ricerca femminista e gli studi di genere si situano ancora al fondo della scala. Fatta eccezione per la storia, nessuna delle discipline considerate nella valutazione ha preso atto del cambiamento di paradigmi che ha avuto luogo dagli anni Settanta grazie al nuovo femminismo e alla sua critica della scienza. Un'interpellanza depositata in Consiglio nazionale propone pertanto alla Confederazione di promuovere in maniera mirata la ricerca femminista e gli studi di genere, tra l'altro mediante la creazione di un istituto per le scienze femministe.

-

Il 4 aprile è fondata a Berna la *Schweizerische Gesellschaft für Frauen- und Geschlechterforschung*. Si compone in prevalenza di docenti (donne e uomini) e persegue lo scopo di promuovere e istituzionalizzare l'insegnamento e la ricerca nel settore della ricerca femminista e degli studi di genere nelle università svizzere.

1998

Il Premio basilese per la scienza va alla storica prof. dr. Regina Wecker per le sue indagini nel campo della storia delle donne e della storia di genere. Dal 1997 è professoressa straordinaria di questa materia all'Università di Basilea e detiene così per ora l'unica cattedra di studi di genere in Svizzera.

-

Il Consiglio federale vuole promuovere maggiormente le pari opportunità nelle università. Il messaggio del 25 novembre sul promovimento della formazione, della ricerca e della tecnologia negli anni 2000–2003 prevede tra l'altro che nell'ambito dei programmi di promozione delle nuove leve accademiche sia garantita una quota femminile pari al 40 per cento. Prevede inoltre che entro il 2006 il numero delle professoresse universitarie venga aumentato in modo da raddoppiare almeno la quota del 1997, che era del 6.3 per cento.

1999

Il Parlamento approva durante la sessione autunnale un credito di 16 milioni di franchi a sostegno delle misure di promozione delle pari opportunità negli atenei.

-

In base a una perizia allestita da esperte ed esperti internazionali sull'insegnamento e la ricerca nel campo dei gender studies in Svizzera, il Consiglio svizzero della scienza e della tecnologia sollecita una migliore integrazione di questo indirizzo di ricerca presso le università mediante la creazione di apposite cattedre.

2000

La legge dell'8 ottobre 1999 sull'aiuto alle università e la cooperazione nel settore universitario entra in vigore il 1° aprile. Essa inserisce fra gli obiettivi da promuovere anche la realizzazione della parità di trattamento della donna e dell'uomo a tutti i livelli universitari.

-

Presso la Facoltà di scienze sociali e politiche dell'Università di Losanna viene creata una nuova cattedra di *études genre*. Essa viene occupata dalla professoressa assistente Patricia Roux.

**Donne · Potere · Storia**La storia della parità in Svizzera
1848 – 2000**4 Formazione****4.3 Donne nelle università**

Oltre alla cattedra di storia delle donne e dei sessi di Basilea (v. 1998) e a quella di *études genre* di Losanna, dal 1997 esiste uno curriculum di studio postdiploma organizzato congiuntamente dalle università di Ginevra e di Losanna. In fase di istituzione si trovano un centro interdisciplinare di ricerca di genere a Berna, un centro di gender studies all'Università di Basilea, un centro di competenze per i gender studies all'Università di Zurigo. Anche Lucerna ha in progetto di istituzionalizzare la ricerca sulle donne e di genere. Le università di Basilea, Berna, Zurigo, Losanna e Ginevra hanno presentato al Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica un progetto comune per la realizzazione di un programma prioritario di ricerca sul tema «Gender». Il Fondo nazionale non ha tuttavia dato alcun seguito a questo progetto. Nell'ambito del programma per le pari opportunità della Confederazione, l'Università di Berna realizza un progetto di mentoring per le giovani leve femminili presso le università svizzerotedesche.



Bibliografia

- **100 Jahre Frauen an der Uni Basel.**
Catalogo della mostra organizzata dalle storiche e dagli storici come pure dalle studentesse e dagli studenti del Seminario di storia dell'Università di Basilea. Basilea, 1992.
- Ballmer-Cao, Than-Huyen:
Sozialer Wandel und Geschlecht.
Zur Gleichstellungsfrage in der Schweiz. Berna, 2000; risp.
Changement social et rapports entre hommes et femmes.
La question de l'égalité en Suisse. Lausanne, 2000. (Rapporto conclusivo del PNR 35)
- Belser, Katharina:
Frauenforschung in der Schweiz.
In: Die Stellung der Frau in der Schweiz, IV Frauenpolitik, pagg. 153–169; risp.
La recherche féministe en Suisse. In: La situation de la femme en Suisse, IV Politique au féminin, pagg. 153–172. A cura della Commissione federale per i problemi della donna. Berna, 1984.
- Bielander, Thérèse:
L'accès des femmes à l'Université de Genève et leur entrée dans les professions supérieures 1872–1939.
Tesi di licenza presentata all'Università di Ginevra, Ginevra, 1988.
- Bötschi, Claudia:
Wie weiter nach dem Studium?
Zur Berufslaufbahn von Akademikerinnen und Akademikern. Eine Langzeituntersuchung der Absolventinnen und Absolventen [an] Schweizer Hochschulen. A cura dell'Ufficio federale di statistica. Berna, 1995.
- Brander, Stefanie:
Formazione superiore – università.
In: Molte realizzazioni – pochi cambiamenti? La situazione della donna in Svizzera. Rapporto della Commissione federale per i problemi della donna. Berna, 1995, pagg.108–112.
- Consiglio svizzero della scienza (a cura di):
Gender Studies / Women's Studies in der Schweiz.
Bestandesaufnahme Lehre und Forschung 1995–1997, risp.
Etudes femmes / études genre en Suisse. Etat des lieux, de l'enseignement et de la recherche 1995–1997. 2 parti. Berna 1998. (SWR FOP 51/1998d risp. CSS FOP 51/1998f)
- **Hochschulgeschichte Berns 1528–1984.**
A cura della Kommission für bernische Hochschulgeschichte. Berna, 1984.
- Holenstein, Katrin; Ryter, Elisabeth:
Frauen an den Hochschulen – die heutige Lage.
In: Mögliche Strategien für die Zukunft der schweizerischen Hochschulen. Wissenschaftspolitik, quaderno 55. Berna, 1992.
- Holenstein, Katrin; Ryter, Elisabeth:
Frauen an schweizerischen Hochschulen: Zahlen und Fakten, risp.
Les femmes dans les hautes écoles suisses: chiffres et faits.
In: F-Problemi al femminile, n. 3/1990, pagg. 3–16.



Donne · Potere · Storia

La storia della parità in Svizzera
1848 – 2000

4 Formazione

4.3 Donne nelle università

- **L'Alma mater au féminin.**

Les femmes à l'Université de Fribourg: bilan et perspectives, risp.

Die Alma Mater ist weiblich.

Frauen an der Universität Freiburg: Gestern – heute – morgen.

Presse- und Informationsdienst der Universität Freiburg, 1991.

- **La place des femmes dans le corps enseignant de l'Université de Lausanne.**

Résultats d'une enquête menée par un groupe de travail de l'Association vaudoise des femmes universitaires (AVFU), 1987–1990. Losanna, 1991.

- Magnin, Chantal:

Geschlechterstudien Bern – Schweiz – Europa.

Ein Überblick. A cura della Abteilung für die Gleichstellung von Frauen und Männern der Universität Bern.

Berna, 1992.

- Nadai, Eva:

Akademische Laufbahn und Geschlecht.

Situation und Förderung von wissenschaftlichen Nachwuchskräften an Schweizer Hochschulen.

A cura dell'Ufficio federale di statistica. Berna, 1992.

- Page, Julie; Leemann, Regula Julia (a cura di):

Karriere von Akademikerinnen.

Bedeutung des Mentoring als Instrument der Nachwuchsförderung. Berna, 2000.

- **Rapport de la Commission du Conseil de l'Université pour la promotion des femmes.**

Université de Genève, 1989.

- Rogger, Franziska:

Der Doktorhut im Besenschrank.

Das abenteuerliche Leben der ersten Studentinnen am Beispiel der Universität Bern. Berna, 1999.

- Schweizerischer Verband der Akademikerinnen (a cura di):

Das Frauenstudium an den Schweizer Hochschulen. Zurigo, 1928.

- Studer, Brigitte:

Frauen an den Universitäten in der Schweiz.

Bericht zuhanden des Wissenschaftsrates. Dokumentationsstelle für Wissenschaftspolitik. Berna, 1988.

- Swiss Science Council (Consiglio svizzero della scienza) (a cura di):

Appraisal of research and teaching in gender studies/women's studies in Switzerland by international experts.

Berna, 1999.

- Ufficio federale di statistica (a cura di): **Etudiants des hautes écoles suisses**, risp.

Studierende an den schweizerischen Hochschulen 1997/98. Berna, 1998.

- Ufficio federale di statistica (a cura di):

Evolutions récentes dans les hautes écoles suisses, risp.

Jüngste Entwicklungen an den Schweizer Hochschulen.

Neuchâtel, 1998.



Donne · Potere · Storia

La storia della parità in Svizzera
1848 – 2000

4 Formazione

4.3 Donne nelle università

- Ufficio federale di statistica (a cura di):
Examens finals des hautes écoles, risp. **Hochschulabschlüsse 1997**. Neuchâtel, 1998.
- Ufficio federale di statistica (a cura di):
Personnel des hautes écoles, risp. **Hochschulpersonal 1997**. Neuchâtel, 1998.
- Ufficio federale di statistica (a cura di):
Studierende an Schweizer Hochschulen nach Geschlecht und Nationalität seit 1890.
Schweizerisches Hochschulinformationssystem 1998.
- Verein feministische Wissenschaft Schweiz (a cura di):
Ebenso neu als kühn.
120 Jahre Frauenstudium an der Universität Zürich. Zurigo, 1988.
- Weber, Karl:
Die Saat geht auf.
Beabsichtigtes und Unbeabsichtigtes in der Wissenschaftspolitik. In: Jahresbericht 1991 der Schweizerischen Akademie für Geistes- und Sozialwissenschaften SAGW. Berna, 1992, pagg. 7–15.
- **Wege in die Wissenschaft**. Professorinnen an der ETH Zürich – 16 Porträts. A cura della Stelle für Chancengleichheit der ETH. Zurigo, 1997.
- Wiederkehr-Benz, Katrin:
Frauenförderung ist Hochschulförderung.
Psychologische Studentenberatungsstelle beider Hochschulen Zürichs. Zurigo, giugno 1988.
- Zurbuchen, Simone:
Frauen in Naturwissenschaft und Technik.
Tagungsbericht zuhanden des Schweizerischen Wissenschaftsrates. Berna, 1990.

Illustrazione: Nadežda P. Suslova (1843–1918). La giovane russa fu una delle prime studentesse che si immatricolarono all'Università di Zurigo. Nel 1867 conseguì il dottorato in medicina, e fu così la prima donna in Svizzera e nell'area di lingua tedesca a concludere gli studi regolari presso un'università riconosciuta dallo Stato. Fotografia: serie di cartoline con studentesse zurighesi.